

Erich Auerbach: una prospettiva sinottica sulla teoria ‘nascosta’. Introduzione¹

CHRISTIAN RIVOLETTI



<https://orcid.org/0009-0007-9048-078X>

Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg

Tre sono le motivazioni che hanno orientato la concezione di questo convegno. La *prima* è di ordine contingente, e riguarda in senso ampio *la fase culturale e il momento di riflessione scientifica che stiamo attraversando: una stagione particolarmente propizia alla valorizzazione dell'opera di Auerbach*, un periodo segnato dal sorgere di nuovi impulsi alla riflessione sul suo metodo e sulla sua teoria². Sebbene l'opera di Auerbach sia andata incontro nel tempo a una ricezione complessivamente costante, è possibile tuttavia riconoscere al suo interno fasi alterne, in cui l'interesse critico si è manifestato con maggiore o minore intensità. È infatti vero che molti studi di Auerbach sono divenuti presto, già nel corso del secondo Novecento, dei testi classici. In particolare la sua opera maggiore, *Mimesis. Dargestellte Wirklichkeit in der abendländischen Literatur*, apparsa per la prima volta nel 1946 a Berna e tradotta nei decenni successivi in tutte le principali lingue europee, è uno dei pochissimi libri di critica letteraria del Novecento a non aver mai realmente conosciuto l'oblio. Tuttavia è altrettanto innegabile che le generazioni di critici, i quali tra gli anni Sessanta e i primi anni Ottanta del secolo scorso si sono formati sulla

¹ Si riproduce qui, mantenendone volutamente il carattere orale originario, il testo della relazione introduttiva pronunciata al convegno tenutosi a Villa Vigoni dal 8 al 11 luglio 2024.

² In merito a questa prima motivazione riprendo qui liberamente alcune considerazioni già esposte nell'*Introduzione* a Auerbach 2010a, VII.

scia dello strutturalismo e ancor più del post-strutturalismo, ovvero durante la stagione dell'apogeo della *French Theory*, molto spesso hanno conosciuto Auerbach soltanto dopo aver letto Barthes e Foucault, dopo aver studiato Lacan, Derrida e le teorie del decostruzionismo. In altre parole, nella stagione del postmodernismo imperante, la proposta di una storia del realismo occidentale avanzata da Auerbach si trovava innanzitutto a fare i conti con studenti, studiosi e più in generale con lettori che nelle aule universitarie e nella saggistica contemporanea apprendevano che ciò che chiamiamo *realtà* non sarebbe altro che un *discorso sulla realtà*, che il reale, in un testo letterario, non potrebbe reclamare alcun diritto di cittadinanza (se non nei termini di un artificioso e convenzionale "effetto di realtà") e, infine, che il realismo letterario non avrebbe altra consistenza che quella di una mera illusione ottica.

È dunque soprattutto con il tramonto di questi paradigmi scientifici che l'interesse per l'opera e per il pensiero di Auerbach ha conseguentemente potuto riprendere quota, segnando una tendenza che sembra proseguire sino ad oggi. A partire dagli anni Novanta, infatti, e sempre più poi nel corso dei primi cinque lustri di questo nuovo millennio, si è assistito a una vera e propria *Auerbach renaissance* (per l'espressione rinvio a Auerbach 2010a, VII), con un susseguirsi di convegni e incontri internazionali (1992: Stanford; 1996: Marburgo; 2004: Berlino; 2007: Istanbul, Bressanone/Innsbruck e Parigi; 2008: Siena; 2016: Pavia; 2019: Marburgo³), e persino con il nascere di nuove istituzioni accademiche e scientifiche⁴.

Parallelamente è straordinariamente cresciuta, a livello mondiale, la bibliografia di articoli e studi dedicati ad Auerbach e alla sua opera⁵ – seppure in

³ Si indicano di seguito i volumi relativi agli atti dei convegni di Stanford (Lerer 1996), Marburgo (Pickerodt / Busch 1998), Berlino (Barck / Tremml 2006), Bressanone/Innsbruck (Paccagnella / Gregori 2011), Parigi (Tortonesi 2009), Siena (Castellana 2009) e Pavia (Colombo et al. 2018). Riporto inoltre titoli e dati dei convegni di Istanbul (*Erich Auerbach in Istanbul: Philologie – Geschichte – Verstehen*, 14-15/12/2007, convegno internazionale organizzato dal Goethe-Institut Istanbul e dal Consolato generale tedesco di Istanbul) e di Marburgo (*Dante – Dichter der irdischen Welt? Zur Aktualität von Erich Auerbachs Marburger Dante-Schrift, 1929-2019*, 16/11/2019, convegno organizzato dall'Istituto di Filologia Romanza dell'Università di Marburgo), di cui non sono stati pubblicati gli atti.

⁴ Si vedano ad esempio in Germania lo *Erich Auerbach-Archiv* presso l'Istituto di Filosofia dell'Università Carl von Ossietzky di Oldenburg, inaugurato nel 2014, e lo *Erich Auerbach Institute for Advanced Studies* dell'Università di Colonia, fondato nel 2021.

⁵ Attualmente la bibliografia più ricca e aggiornata è Chihaia 2025, consultabile online, la quale comprende ben 508 titoli e considera repertori preesistenti. Tra le bibliografie in formato cartaceo, si segnala quella compilata da Diane Berthezène (in appendice al volume di Tortonesi 2009, 297-372), che comprende sia edizioni di opere e di singoli studi di Auerbach, sia numerosi articoli e contributi su Auerbach, pubblicati in varie lingue sino al 2008. Come sua prosecuzione, per gli anni 2009-2013 si può consultare la bibliografia, stilata da chi scrive, in appendice a Auerbach 2014, 191-193. Limitatamente alla bibliografia primaria si rimanda inoltre al catalogo curato da Martin Vialon in Auerbach 2018, 393-411 e, per il solo ambito italofono, alla lista allestita da Riccardo Castellana in Auerbach 2010a, 200-211 (poi ricorretta e leggermente ampliata in Castellana 2013, 179-190). Infine, limitatamente alla bibliografia secondaria e al periodo compreso tra il 1996 e il

tale bibliografia secondaria si registrino spesso notevoli oscillazioni riguardo a interessi, a livello scientifico, e soprattutto alla disponibilità a leggere veramente *Mimesis* come un'opera che vuole soprattutto offrirci una proposta di un disegno complessivo della storia della cultura e della letteratura occidentale⁶. Relativamente pochi sono ad esempio gli studi che si confrontano con le scoperte fondamentali di *Mimesis*, quelle che stanno alla base dell'architettura complessiva dell'opera, e pertanto del pensiero storico e teorico di Auerbach: l'opposizione tra *Stiltrennung* e *Stilmischung*, l'individuazione di «due brecce» storiche nella teoria dei livelli stilistici che domina il secolare sviluppo della letteratura occidentale, l'emergere prima di un realismo medievale, poi di un realismo moderno in coincidenza con la svolta storica che segna l'inizio della modernità e dell'era contemporanea.

Positivo è comunque senz'altro il fatto che, in diversi Paesi, molti testi di Auerbach siano stati di nuovo pubblicati, e in tal modo riproposti all'attenzione dei lettori, quasi sempre corredati di nuove introduzioni e apparati⁷. In alcuni casi, poi, si è avuta la fortuna di poter riscoprire testi dimenticati o ancora sconosciuti al pubblico occidentale. È il caso non solo delle lettere, ma anche di alcuni testi scientifici, come il giovanile dattiloscritto, rimasto a lungo inedito, su Vico e Descartes⁸, oppure di note o testi manoscritti⁹. Ed è anche il caso dei saggi dell'esilio di Istanbul: testi scritti da Auerbach durante i medesimi anni nei quali lavorava a *Mimesis*, pubblicati in lingua turca e poi rimasti a lungo (ovvero sino a pochi anni fa) sostanzialmente ignoti. A questi testi, che usciranno presto anche in traduzione italiana e che rivestono lo straordinario interesse di far luce sulla dialettica tra contemporaneità e visione storica nel pensiero del periodo trascorso da Auerbach in Turchia, abbiamo deciso di dedicare una sezione all'interno di questi atti¹⁰. Inoltre, a conclusione del presente fascicolo, sotto

2008, è utile la *Bibliografia ragionata* contenuta nel fascicolo monografico di *Moderna* dedicato ad Auerbach (Domenichelli / Meneghetti 2009) e curata da Elena Fabietti (Fabietti 2009).

⁶ Condivido su questo le riserve espresse da Mazzoni 2022, 11-12, che offre una sintetica disamina delle tendenze registrabili nella recente bibliografia su Auerbach.

⁷ Segnalo qui, senza pretese di esaustività, alcune recenti edizioni di raccolte di testi di Auerbach, pubblicate in varie lingue (riportando, ove opportuno, anche le date di riedizioni, talora indicative di una persistente o rinnovata ricezione): Auerbach 2003/2013; Auerbach 2003/2017; Auerbach 2006; Auerbach 2007; Auerbach 2010a; Auerbach 2010b; Auerbach 2014; Auerbach 2014/2016; Auerbach 2016/2018; Auerbach 2017; Auerbach 2018/2021; Auerbach 2022; Auerbach 2025a; Auerbach 2025b. Per un panorama più completo e dettagliato rimando alle bibliografie indicate sopra, nella nota 5. Segnalo infine che, proprio pochi mesi fa, è stata pubblicata in Germania una seconda edizione di *Mimesis*, corredata di una nota al testo e di una postfazione (Auerbach 2024).

⁸ Il testo *Vicos Auseinandersetzung mit Descartes* (tesi di laurea, 1921) è stato edito per la prima volta in Auerbach 2018/2021, 361-376.

⁹ Per esempio, le note autografe a margine del classico libro di Huizinga *L'autunno del Medioevo* (per le quali cfr. Cordibella 2017). All'interno di questi atti, inoltre, nel prossimo fascicolo verranno pubblicati da Matthias Bürgel e da chi scrive gli appunti manoscritti redatti da Auerbach per un corso tenuto a Marburgo nel semestre invernale 1930-1931 e dedicato alla lirica d'amore medievale (vedi sopra piano generale del fascicolo 8).

¹⁰ La raccolta completa degli undici saggi turchi sinora conosciuti è stata pubblicata per la

la rubrica «Annuncio», si segnala il recente ritrovamento di un dattiloscritto inedito sul tema *Letteratura e guerra*, redatto da Auerbach durante l'esilio a Istanbul.

Ripartire dai testi stessi di Auerbach è senz'altro fondamentale – e in tal senso le nuove edizioni hanno una funzione centrale. Ma nel leggere Auerbach mi pare altrettanto essenziale oggi dirigere l'attenzione e la riflessione – accanto ai singoli risultati specifici da lui raggiunti su un autore o un'opera letteraria, risultati che in vari casi possono apparirci in parte superati da indagini successive – sulle questioni che investono i principi teorici e metodologici da lui adottati.

E vengo con questo alla *seconda* delle tre ragioni a cui facevo riferimento in apertura. Una motivazione che ritengo ancor più importante della prima, perché nasce da un'esigenza inscritta all'interno dell'opera stessa di Auerbach – per questo suo rilievo si è deciso di indicarla nel titolo del convegno. Mi riferisco all'*esigenza di interrogarci sulle idee teoriche che stanno dietro al suo metodo e alla sua visione della letteratura, della storia e della realtà*. Come sappiamo, Auerbach mostra una grande prudenza, se non quasi una diffidenza, nei confronti di una teorizzazione esplicita, rigorosa e sistematica. Basti pensare alle dichiarazioni estremamente consapevoli, contenute negli *Epilegomena a Mimesis*, in merito alle volute oscillazioni nell'uso delle «categorie ordinative» in consonanza con uno «sforzo interpretativo [...] teso al particolare e al concreto», laddove «l'universale» astratto e teorico è bene che possa invece «adattarsi ogni volta al particolare» (Auerbach [1953] 2022, 90). Oppure basti rileggere le righe della postfazione di *Mimesis* nelle quali Auerbach spiega di aver «evitato d'elaborare teoricamente e di descrivere sistematicamente la categoria "opere realistiche di stile serio e di carattere serio"» (Auerbach [1946] 1992, vol. II, 342), preferendo invece adottare un metodo che pragmaticamente prende le mosse dalla lettura diretta dei testi letterari e dalla loro analisi. Questo atteggiamento, molto autoconsapevole, ha fatto sì che Auerbach non ci abbia lasciato articolate e dettagliate esposizioni teoriche sugli strumenti metodologici da lui prescelti. Eppure, qualsiasi lettore avvertito riconosce nelle sue opere, nelle sue tesi e, più in generale, nel suo pensiero un'innegabile profondità teorica e filosofica.

prima volta in traduzione tedesca in Auerbach 2014 (edizione poi tradotta in spagnolo in Auerbach 2017 e in giapponese in Auerbach 2025a). L'edizione italiana, riveduta ed ampliata rispetto a quella tedesca, è attualmente in preparazione con il titolo *Letteratura, guerra e storia dell'Europa* (Auerbach 2025b). Ai saggi turchi, che trattano la storia europea confrontandosi con temi politici e sociali in modo molto più diretto di quanto accada negli altri scritti di Auerbach (in proposito mi permetto di rinviare a Rivoletti 2017), e che per questo consentono di illuminare meglio la complessità del suo pensiero, negli stessi anni in cui scriveva *Mimesis*, verranno dedicati alcuni contributi all'interno della sezione di questi atti intitolata «Gli anni dell'esilio: Auerbach in Turchia» (vedi sopra piano generale del fascicolo 9).

È proprio a partire da questa dialettica, si potrebbe dire, da questa tensione tra due poli che è nato il presente progetto. Come invito ai partecipanti, dunque, a fare luce sul significato e sulla funzione di alcune parole-chiave: rispettando quell'indispensabile aderenza a un contesto «ogni volta» diverso, tentare al contempo di illuminare alcuni concetti centrali del metodo praticato da Auerbach per indagare la storia della letteratura e della cultura occidentale, e il loro rapporto con il mondo. La ricerca mira pertanto a individuare, a sviscerare e a ricostruire quelle idee-guida, quegli aspetti teorici del suo lavoro che ancora oggi sono rimasti “sommersi” o “impliciti” dentro agli esempi da lui analizzati nel corso delle sue indagini. Da qui il titolo di questo progetto, che allude a una teoria “nascosta”, a principi che in tal senso attendono di essere riconosciuti e di divenire oggetto della nostra riflessione.

A ciò si lega strettamente la questione del reperimento delle fonti, ovvero la domanda di quali autori e di quali testi possano essere alla radice del percorso che ha condotto Auerbach ad elaborare determinati concetti. Va infatti ricordato che in vari casi Auerbach non ci ha indicato espressamente le fonti a cui si è ispirato per le idee formulate in una sua determinata opera – oppure, in alcuni casi, vi ha alluso soltanto indirettamente, magari all'interno di uno scritto successivo¹¹. Indispensabile è quindi, spesso, un lavoro di ricostruzione della genesi del suo pensiero, un'indagine che collazioni e metta in rapporto le tappe e i tasselli di una teoria complessa ed estremamente ricca di riferimenti e di suggestioni.

La questione dell'indagine genetica ci introduce direttamente alla *terza* ed ultima delle motivazioni che stanno a fondamento di questo progetto, ovvero al tema della *forte coerenza del pensiero di Auerbach*, una coerenza che non è soltanto interna alle singole opere o ai singoli scritti, bensì si estende a interi filoni del suo lavoro di ricerca, giungendo, per alcuni aspetti, a inglobare in modo sorprendente l'intero sviluppo del suo pensiero. Per molti dei problemi affrontati da Auerbach, possiamo infatti affermare, a uno sguardo ravvicinato, che essi erano già *in nuce* – in alcuni casi verrebbe da dire ‘in potenza’ – nei suoi primi scritti, e che si sono poi espressi appieno e manifestati in modo chiaro e limpido nell'evoluzione successiva dei suoi lavori e del suo pensiero.

Come in una sorta di ‘ouverture’ naturale, alcune sue opere contengono i presupposti di quelle domande che si porrà poi in modo più preciso e a cui

¹¹ È ciò che accade con alcune idee che Auerbach eredita dalla grande tradizione romantica della ricezione della *Commedia* e che concorrono, a ben vedere, alla genesi del libro su Dante del 1929 (Auerbach [1929a] 2001). Nella prolusione inaugurale alla Cattedra di Marburgo, *Dante und die Romantik* [«Dante e il Romanticismo»], tenuta nel medesimo anno 1929 (e poi pubblicata, con titolo leggermente diverso, in Auerbach [1929b] 2018/2021), Auerbach indicò l'importanza ricoperta dalle intuizioni dei romantici tedeschi, con un'attenzione particolare alle idee di Schelling e di Hegel, le quali, oltre a confluire nel libro su Dante, giocheranno un ruolo essenziale anche per alcune idee espresse in *Mimesis* (su questo mi sia consentito rimandare al mio contributo «Il “principio dell'immersione”: realismo letterario e storicismo in Erich Auerbach», contenuto nel presente fascicolo).

troverà risposta successivamente. Per chiarire questo punto basterà pensare, tra i tanti esempi che potrei scegliere, al primo importante scritto su Dante, Auerbach [1929a] 2001, nel quale si possono riconoscere perlomeno tre elementi seminali fondamentali che troveranno pieno dispiegamento o saranno indagati e approfonditi in seguito. In primo luogo, vi troviamo infatti già i segnali di una forte attenzione per il nesso tra letteratura e realtà: sebbene quella connessione non sia affatto l'oggetto esplicito di tale studio, serpeggia di fatto in ognuno dei sei capitoli del libro, assumendo spesso il ruolo di un'istanza che orienta la lettura delle opere letterarie – e, andrà aggiunto, non soltanto di quelle di Dante. Molti anni prima della grande ricerca di *Mimesis*, nella cui postfazione si legge che «l'argomento di questi studi [...] occupa [l'autore] da lunghissimo tempo»¹², è possibile reperire già nella prima pagina dell'«Introduzione storica» al libro su Dante un rinvio al problema dell'imitazione della «vita reale», riferito alla poesia omerica, ovvero alle origini della letteratura occidentale (Auerbach [1929a] 1999, 3)¹³. E questo ci permette di mettere in luce un secondo elemento: l'aspirazione a collocare un autore e la sua opera nel quadro di una problematica storico-filosofica di lunga durata. Pur essendo uno studio interamente dedicato a Dante, infatti, Auerbach non manca di inquadrare le istanze fondamentali di quella sua indagine all'interno di un disegno più ampio, iscrivendole in una cornice costituita dall'introduzione storica del primo paragrafo (che ripercorre lo sviluppo del pensiero occidentale dai Greci al Medioevo cristiano) e dalla sintetica prospettiva conclusiva (che guarda invece agli autori successivi a Dante). Da questo punto di vista, quel libro mostra già in atto un modo di pensare ai problemi della letteratura che troverà piena espressione nel metodo che sarà poi dispiegato all'interno del grande disegno storico di *Mimesis*. Un terzo elemento, di ambito più specifico, che sorge con l'indagine condotta nel libro su Dante, è infine il quesito che negli anni successivi porterà Auerbach ad intraprendere l'indagine sulla figuralità, i cui risultati appariranno nel saggio *Figura* (Auerbach [1938] 2016). Nel libro del 1929, riprendendo un'intuizione di Hegel, Auerbach aveva ravvisato nella *Commedia* una perfetta simbiosi tra aspetti poetici ed aspetti strutturali, ed aveva individuato l'innovazione e la grandezza dell'opera nella capacità di Dante di conferire ai destini dei singoli personaggi una validità universale ed eterna, senza che per questo le loro storie

¹² «L'argomento di questi studi, l'interpretazione della realtà per mezzo della rappresentazione letteraria o "imitazione", mi occupa da lunghissimo tempo, e il punto di partenza fu la questione impostata da Platone nel X libro della *Repubblica*, la mimesi come copia della copia della verità, insieme con la pretesa dantesca di presentare nella *Divina Commedia* la realtà vera» (Auerbach [1946] 1992, vol. II, 339).

¹³ Nel capitolo su «La poesia giovanile di Dante», inoltre, si parla espressamente di «Realismus» (Auerbach [1929a] 2001, 81); sulla questione del realismo ritorna poi l'indagine nei tre capitoli centrali del libro, dedicati rispettivamente all'«oggetto», alla «struttura» e alla «rappresentazione» nella *Commedia*; il termine «realtà» compare infine addirittura nel titolo dell'ultimo paragrafo, che si può considerare una sorta di *Ausblick* verso il successivo sviluppo storico della visione realistica proposta da Dante.

e vicende individuali perdano nulla della concretezza particolare e realistica che li contraddistingue. Non aveva però ancora chiarito su quali basi storico-filologiche Dante avesse potuto realizzare la sua grandiosa innovazione. Nel 1929, tale quesito era dunque rimasto aperto, e proprio al fine di trovare una risposta, Auerbach avrebbe intrapreso negli anni successivi (tra il periodo dell'insegnamento a Marburgo e quello dell'esilio a Istanbul) un'indagine sui testi di San Paolo e dei Padri della Chiesa, che lo avrebbe portato alla scoperta del metodo figurale, e alla conseguente pubblicazione di *Figura* nel 1938. Ma c'è di più. La sua riflessione sull'applicazione del metodo figurale nella *Commedia* dantesca non si arrestò a quel saggio: infatti, pochi anni dopo, nel capitolo VIII di *Mimesis*, dedicato a Dante, Auerbach compì un passo ulteriore nel percorso della sua indagine. Se in *Figura* si era limitato a dimostrare, attraverso tre esempi (basati rispettivamente sui personaggi di Catone, Virgilio e Beatrice), come la concezione figurale venga attuata nel testo della *Commedia*, all'interno della grande storia del realismo letterario contenuta in *Mimesis*, invece, Auerbach osserva: «l'opera di Dante ha realizzato l'essenza figurale-cristiana dell'uomo e nel realizzarla l'ha distrutta. La potente cornice s'infranse per la strapotenza delle immagini che essa incluse» (Auerbach [1946] 1992, vol. I, 220). La forza delle immagini realistiche – questo il nucleo dell'intuizione di Auerbach – è tale che esse tendono a svincolarsi dalla cornice divina, atemporale e metafisica, che le racchiude. In tal modo, all'interno della grande architettura storica di *Mimesis*, può emergere in maniera evidente l'affinità tra quelle che possiamo chiamare le due colonne portanti del disegno complessivo, ovvero tra il realismo dantesco (o medievale) e il realismo moderno (ottocentesco e secolarizzato).

Sarebbe senz'altro possibile riconoscere altri elementi seminali, all'interno del libro su Dante del 1929, che vengono poi successivamente ripresi, sviluppati o approfonditi¹⁴; così come sarebbe possibile fare esempi analoghi in scritti successivi, o persino precedenti a quel libro – si pensi al precoce interesse per lo storicismo vichiano o a un certo modo di intendere il razionalismo francese del XVII secolo, atteggiamenti entrambi presenti addirittura nella tesi di laurea di Auerbach (Auerbach [1921] 2018/2021). Credo tuttavia che gli esempi a cui ho fatto riferimento siano sufficienti ad illustrare il concetto che qui ci interessa, ovvero quello di una forte coerenza che caratterizza il suo pensiero, un pensiero che spesso si sviluppa penetrando sempre più in profondità dentro ai problemi che individua ed affronta nel suo percorso. Vorrei quindi rilevare proprio questa caratteristica di una salda coerenza, la cui densità – che si sprigiona da uno stile piano e cristallino – oppone una certa 'resistenza' (nel senso positivo del termine) alla nostra lettura: sono questa 'tenuta' e questa intensità degli

¹⁴ Altri fili del pensiero di Auerbach che si intrecciano nei suoi scritti a partire dal libro su Dante vengono indicati espressamente da Porter 2016, XXI-XXII, che osserva ad esempio come «the shrewd diagnosis of Christianity's dilemmas found in Auerbach's 1932 essay on Rousseau had already taken form in his mind three years earlier—indeed, it actually lay at the center of his view of Dante's great work [in] *Dante as Poet of the Earthly World*».

scritti di Auerbach a rendere necessarie riletture ed indagini più ravvicinate, così da poter cogliere ogni volta aspetti, intuizioni e idee che non avevamo ancora fatto oggetto di meditata attenzione, e che sono ancora capaci di stimolare la nostra riflessione teorica e metodologica.

Queste sono dunque le tre ragioni che hanno messo in movimento il presente progetto dedicato al metodo e alla teoria di Auerbach: la sua attualità, la sua profondità (ancora in parte ‘sommersa’, e pertanto da sondare e da scoprire), e infine la sua coerenza. Per realizzare tale progetto di indagine, considerata la grande ricchezza del pensiero di Auerbach, abbiamo deciso di appellarci a una pluralità di competenze e di mettere in dialogo studiosi che afferiscono a discipline diverse: dalla filologia classica e romanza agli studi di retorica, di teoria letteraria e di letterature comparate, alla filosofia e alla storia, nonché (tenendo presente il periodo dell’esilio di Auerbach) alla storia della cultura turca.

I risultati delle indagini e del dialogo, emersi da questa *prospettiva sinottica sulla teoria ‘nascosta’* di Auerbach, vengono proposti nel presente fascicolo (7, 2025) e nei due successivi (8, 2025 e 9, 2026) della rivista *Polythesis*, attraverso una struttura (vd. sopra indice e piano generale dei tre fascicoli) che si compone complessivamente di cinque grandi sezioni, ciascuna delle quali affronta un’ampia area di ricerca: «Realismo / Rappresentazione della realtà», «Figura / Allegoria», «Filosofia della storia», «Comico / Tragico» e «Gli anni dell’esilio: Auerbach in Turchia». Ognuna delle prime quattro sezioni, inoltre, si apre con un contributo che offre una riflessione teorica di carattere generale sul tema, al quale seguono contributi più specifici che mirano invece ad illustrare aspetti, aree cronologiche, autori, opere o problematiche particolari. Alle cinque macroaree menzionate, infine, si aggiunge un’ulteriore sezione («Realistico e sublime»), che è collocata quasi sulla soglia, subito dopo la presente introduzione generale, ed è composta da un unico saggio, dedicato a un tema non ancora oggetto di esplorazione sistematica, ovvero la teoria del sublime di Auerbach.

L’aspirazione di questa raccolta non è di aver abbracciato l’intera pluralità e complessità degli aspetti del pensiero di Auerbach, né di aver esaustivamente risolto i singoli aspetti esaminati, quanto piuttosto di aver potuto offrire un contributo all’esplorazione del suo metodo e della sua riflessione teorica, a beneficio di successive indagini e dibattiti.

Erlangen, 12 giugno 2025

Nel licenziare il primo fascicolo della raccolta di questi atti, desidero rivolgere, anche a nome dei miei tre colleghi co-curatori, un sentito ringraziamento a Villa Vigoni: la nostra gratitudine va in particolare al suo Segretario Generale Christiane Liermann Traniello, che sin dal primo momento ha fortemente creduto nel progetto di un colloquio internazionale sulla teoria di Erich Auerbach, e a tutto lo staff della Villa che ha ospitato i partecipanti con la sua consueta professionalità e cortesia. Si ringrazia anche la Deutsche

Forschungsgemeinschaft che con il suo generoso sostegno ha reso possibile la realizzazione di questo progetto scientifico. Ci è inoltre gradito ricordare che, oltre alle relatrici e ai relatori, al convegno hanno partecipato attivamente, intervenendo nelle discussioni, anche tre dottorande: Natasha Belfort Palmeira (Universidade de São Paulo / Université Sorbonne Nouvelle), Camilla De Simone (Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara / Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg), che nel frattempo si è addottorata con una tesi sul concetto di realismo creaturale in Auerbach, e Giulia Tramontano (Università degli Studi di Siena / Université Sorbonne Nouvelle), che parteciperà a questi atti con un proprio contributo.

Indirizziamo infine un sincero ringraziamento all’amico e direttore della rivista *Polythesis*, Massimo Bonafin, che ha prontamente accolto la proposta di pubblicazione degli atti del convegno auerbachiano e che ha generosamente seguito le varie fasi del lavoro con consigli e indicazioni, nonché alla redazione della rivista, in particolare ad Andrea Ghidoni, Giulio Martire e Mauro de Socio, per il loro attento e competente sostegno.

Riferimenti Bibliografici

- Auerbach, Erich, [1921] 2018/2021. «Vicos Auseinandersetzung mit Descartes», in Auerbach 2018/2021, 361-376.
- Auerbach, Erich, [1929a] 2001. *Dante als Dichter der irdischen Welt*, 2. Auflage mit einem Nachwort von Kurt Flasch, Berlin-New York, De Gruyter.
- Auerbach, Erich, [1929a] 1999. *Dante, poeta del mondo terreno*, in Id., *Studi su Dante*, prefazione di Dante Della Terza, tr. it. di Maria Luisa De Pieri Bonino e Dante Della Terza, Milano, Feltrinelli, 1999, 3-161.
- Auerbach, Erich, [1929b] 2018/2021. «Entdeckung Dantes in der Romantik», *Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geisteswissenschaft* 7, 682-693 (ora in Auerbach 2018/2021, 172-179).
- Auerbach, Erich, [1938] 2016. «Figura» (1938), in Friedrich Balke, Hanna Engelmeier (ed.), *Mimesis und Figura. Mit einer Neuausgabe des Figura-Aufsatzes von Erich Auerbach*, Paderborn, Fink, 121-188.
- Auerbach, Erich, [1946] 1992. *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, con un saggio introduttivo di Aurelio Roncaglia, tr. it. di Alberto Romagnoli e Hans Hinterhäuser, Torino, Einaudi, 2 voll.
- Auerbach, Erich, [1952] 2018. «Philologie der Weltliteratur», in Auerbach [1967] 2018, 291-299.
- Auerbach, Erich, [1952] 2022. «Filologia della Weltliteratur», in Auerbach 2022, 55-72.
- Auerbach, Erich, 1953. «Epilegomena zu Mimesis», *Romanische Forschungen* 65, 1-18.

- Auerbach, Erich, [1953] 2022. «Epilegomena a *Mimesis*», in Auerbach 2022, 73-92.
- Auerbach, Erich, 2003/2013. *Mimesis. The Representation of Reality in Western Literature*, trans. by Willard R. Trask, introduction by Edward W. Said, Princeton, Princeton University Press (Fiftieth Anniversary Printing: 2003; First Princeton Classics Edition: 2013).
- Auerbach, Erich, 2003/2017. *Figura*, traduit de l'allemand par Diane Meur, postface de Marc de Launay, Paris, Macula (première édition: 2003; édition revue et corrigée: 2017).
- Auerbach, Erich, 2006. *Philologie der Weltliteratur-Filologia della letteratura mondiale*, tr. it. di Regina Engelmann, Castelmaggiore, Book Editore.
- Auerbach, Erich, 2007. *La corte e la città. Saggi sulla storia della cultura francese*, introduzione di Mario Mancini, tr. it. di Giorgio Alberti, Anna Maria Carpi e Vittoria Ruberl, Roma, Carocci.
- Auerbach, Erich, 2010a. *Romanticismo e realismo e altri saggi su Dante, Vico e l'Illuminismo*, a cura di Riccardo Castellana e Christian Rivoletti, Pisa, Edizioni della Normale.
- Auerbach, Erich, 2010b. *Yabanın Tuzlu Ekmeği. Erich Auerbach'dan Seçme Yazılar*, a cura di Martin Vialon, Istanbul, Metis Yayınları.
- Auerbach, Erich, 2014. *Kultur als Politik. Aufsätze aus dem Exil zur Geschichte und Zukunft Europas (1938-1947)*, herausgegeben von Christian Rivoletti, aus dem Türkischen von Christoph K. Neumann, Konstanz, Konstanz University Press.
- Auerbach, Erich, 2014/2016. *Time, History, and Literature: Selected Essays*, ed. by James I. Porter, Princeton, Princeton University Press (2014: First Printing; 2016: Paperback Printing).
- Auerbach, Erich, 2016/2018. *Figura*, in: Hanna Engelmeier, Friedrich Balke, *Mimesis und Figura. Mit einer Neuauflage des Figura-Aufsatzes von Erich Auerbach*, München, Brill-Fink (2016: a stampa, esaurito; 2018: e-book).
- Auerbach, Erich, 2017. *Cultura como politica. Escritos del exilio sobre la historia y el futuro de Europa (1938-1947)*, edición de Christian Rivoletti, traducción de Griselda Marsico, Buenos Aires, El cuenco de plata.
- Auerbach, Erich, 2018/2021. *Gesammelte Aufsätze zur romanischen Philologie*, herausgegeben und ergänzt um Aufsätze, Primärbibliographie und Nachwort von Matthias Bormuth und Martin Vialon, Tübingen, Narr-Francke-Attempo (2018: Hardcover; Studienausgabe/Softcover: 2021).
- Auerbach, Erich, 2022. *Letteratura mondiale e metodo*, con un saggio di Guido Mazzoni, tr. it. di Vittoria Ruberl e Simone Aglan-Buttazzi, Milano, Nottetempo.
- Auerbach, Erich, 2024. *Mimesis. Dargestellte Wirklichkeit in der abendländischen Literatur*, hg. und mit einer editorischen Notiz und ideengeschichtlichen Überlegungen versehen von Matthias Bormuth und Olaf Müller, Tübingen, Narr/Francke/Attempo.

- Auerbach, Erich, 2025a. 文学と戦争：ヨーロッパの歴史と文化をめぐる亡命者の思索 (1938-1947) [*Letteratura e guerra: Riflessioni in esilio sulla storia e sulla cultura dell'Europa (1938-1947)*], edizione di Christian Rivoletti, tr. giapponese di Yasunari Takada e Yoshikazu Takemine, Tokyo, Hosei University Press.
- Auerbach, Erich, 2025b. *Letteratura, guerra e storia dell'Europa. Saggi dall'esilio (1938-1947)*, a cura e con un saggio introduttivo di Christian Rivoletti, tr. it. di Rosita D'Amora, Marco Menicacci e Massimo Panza, Venezia, Marsilio, in corso di pubblicazione.
- Barck, Karlheinz / Treml, Martin (ed.), 2006. *Erich Auerbach: Geschichte und Aktualität eines europäischen Philologen*, Berlin, Kadmos.
- Castellana, Riccardo (ed.), 2009. *La rappresentazione della realtà. Studi su Erich Auerbach*, Roma, Artemide.
- Castellana, Riccardo, 2013. *La teoria letteraria di Erich Auerbach. Una introduzione a Mimesis*, Roma, Artemide.
- Chihaia, Matei, 2025. *40 Years of Auerbach Research. A Bibliography of Secondary Literature on Erich Auerbach's Mimesis since 1984* (consultabile online: <https://doi.org/10.5281/zenodo.14685309>).
- Colombo, Raffaella et al. (ed.), 2018. *Mimesis 1946-2016*. Atti delle giornate di studio su Erich Auerbach: Pavia, Collegio Ghislieri, 27-28 aprile 2016, Pavia, Pavia University Press.
- Cordibella, Giovanna, 2017. «Auerbach lettore di Huizinga. Le note autografe all'*Autunno del Medioevo* e la genesi di *Mimesis*, X», *Intersezioni* 37 (3), 325-340.
- Domenichelli, Mario / Meneghetti Maria Luisa (ed.), 2009. «Erich Auerbach», *Moderna. Semestrale di teoria e critica della letteratura* 9 (1-2).
- Fabietti, Elena, 2009. «Bibliografia ragionata», in Domenichelli / Meneghetti 2009, 233-268.
- Lerer, Seth (ed.), 1996. *Literary History and the Challenge of Philology. The Legacy of Erich Auerbach*, Stanford, Stanford University Press.
- Mazzoni, Guido, 2022. «Il paradosso di Auerbach», in Auerbach 2022, 9-52.
- Paccagnella, Ivano / Gregori, Elisa (ed.), 2011. *Mimesis. L'eredità di Auerbach*, Atti del XXXV Convegno Interuniversitario (Bressanone/Innsbruck, 5-8 luglio 2007), Padova, Esedra.
- Pickerodt, Gerhart / Busch, Walter (ed.), 1998. *Wahrnehmen - Lesen - Deuten. Erich Auerbachs Lektüre der Moderne*, Frankfurt a.M., Klostermann.
- Porter, James I., 2016. «Introduction», in Auerbach 2014/2016.
- Rivoletti, Christian, 2017. «Attualità, politica e storia nei saggi dell'esilio turco di Erich Auerbach», *Intersezioni* 37 (3), 381-396.
- Tortonese, Paolo (ed.), 2009. *Erich Auerbach : La littérature en perspective*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle.